



*Festa del Battesimo del Signore - Santa Messa per l'ingresso
di don Gabriel Bogatu e il saluto a don Ferruccio Brunod*

Aymavilles, 8 gennaio 2017

[Riferimento Letture: Is 42, 1-4.6-7 | At 10, 34-38 | Mt 3, 13-17]

all'inizio

Carissimi Parrocchiani di Aymavilles, oggi viviamo un momento importante e delicato per la vostra comunità e per due sacerdoti: don Ferruccio che, dopo circa quindici anni di ministero in mezzo a voi come Parroco, passa la mano a don Gabriel che ne raccoglie il testimone.

Insieme a voi voglio portare sull'altare, nel sacrificio di Cristo, il ringraziamento per la dedizione fedele e la grande generosità di don Ferruccio in questi anni di servizio pastorale alla vostra comunità, senza dimenticare il suo lungo ministero precedente nella parrocchia di S^t Etienne ad Aosta e l'aiuto che mi ha dato per quattro anni come Vicario generale.

Caro don Ferruccio, tu sai che rimane immutata la mia, la nostra stima e il nostro affetto nei tuoi riguardi. Sappiamo che tu continuerai ad accompagnarci con la preghiera, con la presenza, con l'incontro personale e la parola anche se in un modo diverso rispetto al ritmo incalzante della responsabilità quotidiana al quale eri abituato.

Assieme a voi porto sull'altare di Gesù il benvenuto per don Gabriel che con grande disponibilità ha accolto la mia richiesta di occuparsi della vostra comunità. So che voi lo accoglierete con fede e simpatia e gli offrirete la stessa collaborazione che sempre avete dato a don Ferruccio. Per don Gabriel il lavoro cresce, ma sono certo che riuscirà a farlo con dedizione. Anche a voi, come pure alla comunità di S^t Pierre è richiesto uno sforzo di adattamento, ma penso che se cercherete di lavorare insieme molte cose diventeranno più facili e saranno persino più belle e più efficaci.

all'omelia

Il racconto di Matteo riferisce un fatto e una visione: Gesù mescolato fra la gente va da Giovanni per farsi battezzare; si aprono i cieli e la voce di Dio svela il significato profondo di quanto sta accadendo: Gesù è il Figlio di Dio.

Il racconto rivela così i due volti del mistero di Gesù: da una parte egli appare come uomo fra gli uomini; dall'altra parte egli viene proclamato Figlio di Dio. La figura di Gesù appare così come *ponte* tra due mondi: l'umanità peccatrice e la santità di Dio. Gesù, proprio nella sua persona, mette in comunicazione la santità di Dio e l'umanità bisognosa di salvezza e di perdono. Prestiamo attenzione: questo ponte è come un ponte levatoio, scende dall'alto, da Dio. È sua l'iniziativa di creare comunicazione tra i due mondi nella persona del suo Figlio fatto uomo. Questa è la grande condiscendenza divina, la sua misericordia.

Gesù non si pone sopra o accanto al suo popolo, ma si fa uno di loro, assume la loro storia, la loro vita concreta, con le sue dinamiche, le sue gioie, i suoi drammi. Gesù non ha bisogno del battesimo di Giovanni perché è giusto e non ha peccato, ma prende su di sé il peccato del suo popolo. Questo atteggiamento guida tutta la vita di Gesù e raggiunge il culmine nella Pasqua.

È questo il messaggio della festa odierna: Gesù salva perché si fa vicino a ciascuno di noi, entra nella nostra vita e nella nostra storia con la sua luce e la sua forza; Gesù prende su di sé il peso del male, del peccato, del non senso che ognuno si porta dentro frutto del tratto di strada che ha percorso nel tempo e nel mondo. A chi lo cerca, magari a tentoni, ripete come a Zaccheo: *oggi devo fermarmi a casa tua ... oggi per questa casa è venuta la salvezza* (Lc 19, 5.9). A chi è caduto in peccato annuncia il perdono come un giorno ha fatto con la peccatrice: *Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più* (Gv 8, 11). A chi è paralizzato dai propri insuccessi e fallimenti, dall'angoscia, dalla sofferenza, dalle incomprensioni Gesù dona la liberazione: *Alzati ... e va' a casa tua* (Mc 2, 11).

In Gesù *ponte* tra la santità di Dio e la miseria umana sta anche la chiave di lettura del ministero del sacerdote in mezzo a noi. Il Parroco non è un funzionario chiamato ad assicurare l'organizzazione della Chiesa sul territorio, ma il segno visibile e tangibile di Gesù *ponte*. Questo è il ministero del Parroco, questo è il ministero di ogni sacerdote, anche di chi per ragioni di età e di salute non esercita l'attività pastorale in maniera diretta. Il ponte è sempre là, saldamente ancorato da una parte all'umanità e dall'altra parte a Dio, sia quando le persone vi passano sopra, sia quando non passa nessuno. L'immagine dice le due dimensioni del ministero sacerdotale: quella dell'azione che è fatta di ascolto delle persone, di visita agli ammalati, di celebrazione dei Sacramenti, di insegnamento della Parola di Dio e quella che è fatta di ascolto silenzioso e personale della Parola di Dio, di studio, di preghiera per la Chiesa e per il mondo.

Auguro a don Gabriel di essere così in mezzo a voi, un segno vivo e vero, attento e sobrio di Gesù *ponte*.

Lo auguro anche a me, a don Ferruccio e a ciascuno dei sacerdoti qui presenti.

A voi tutti chiedo di pregare così per noi e di pregare e di pregare tanto perché il Signore ci conceda numerose e sante vocazioni al sacerdozio!